Le contraddizioni aperte in un quartiere concepito quale «oasi dorata» per i nuovi ricchi

PARIOLI: COME MUTA NELLA CRISI UN'«ISOLA DEL PRIVILEGIO»

La continuità con un'espansione urbanistica speculativa iniziata negli anni del fascismo - La figura del «pariolino» - Dal blocco conservatore-reazionario ai germi del rinnovamento

La salita di viale Bruno Buozzi, schiude l'accesso ai monti Parioli, per chi vi arriva dal piazzale Belle Arti era una delle vie più gradevoli di Roma, quando venne costruita più di quaranta anni fa come una delle principali arterie del quartiere di lusso, progettato dal fascismo sede privilegiata della nuova borghesia di quella aristocrazia di Stato germogliata all'ombra del regime e del blocco sociale reazionario che lo sorreggeva. Si celebravano in quegli anni i fasti della «rivoluzione fera» e di una espansione cittadina dove il connubio tra rendita e speculazione — case per i ricchi borgate per i poveri — era il nocciolo reale sottinteso dalla retorica «imperiale» e «romaneggiante». La strada — oggi dedicata al sindacalista socialista assassinato dai nazisti alla Storta nel 1944 — prendeva il nome di «Viale dei martiri fascisti».

La storia dei Parioli trae origine dall'avvento dei «nuovi ricchi» romani associato in forza delle attitudini e dei comportamenti di buona parte della borghesia che vi abita a simbolo del privilegio specchio della classe che governa la capitale. All'indomani del macabro delitto del Circeo e dell'identificazione dei suoi autori i Ghira gli Izzo i Guido si è acceso un dibattito a più voci. Qualcuno ha voluto ricordare direttamente un certo tipo di violenza criminale intrecciata col neofascismo alla natura stessa del quartiere senza tenere conto della realtà complessa che vi si agita delle articolazioni della stratificazione sociale e delle spinte presenti di diverso segno politico e ideale.

L'espansione urbanistica dei Parioli va ricordato è continuata anche nel dopoguerra in accordo con le premesse determinate dal fascismo. Tra Villa Borghese Villa Glori e Villa Ada i monti Parioli costituiscono la prosecuzione della «terza Roma» cresciuta attorno alle mura Pinciane al quartiere Ludovisi punto di riferimento per una casta tipica della città i grossi funzionari statali e gli appaltatori edilizi.

Vi hanno abitato gli alti papaveri del regime il consistente nucleo di media borghesia professionale impiegatizia che per la maggior parte ha costituito la spina dorsale del blocco clericale conservatore confortato a manica larga dal sostegno del MSI che ha continuato a governare Roma nel dopoguerra per tutti gli anni 50.

In questo matrimonio «di classe» consiste la «fortuna» e il dramma del quartiere figlio della speculazione ha finito col rimanerne vittima. Ai Parioli sussistono alcuni singolari contrasti: è il centro più dotato di verde pubblico della città 24 metri quadrati per abitante vicino ai campi sportivi alle principali arterie di traffico verso il centro dotato di una notevole rete di servizi ma è anche una delle zone dove la rombaggio alla cubatura edilizia non ha risparmiato un centimetro contribuendo a quella immagine tipica del quartiere di «prigione di lusso».

Un'area distrutta

Un esempio tipico è via Archimede una strada distrutta dalla speculazione. Basti pensare al palazzone di tredici piani sopra via Guidobaldo Del Monte (costruito col benestare dell'amministrazione centrista laddove i vincoli prevedevano un villino che non superasse i quattro).

La manica larga dei vari sindaci democristiani come Rebecchini i Cioccetti uomini che hanno fatto la fortuna delle società immobiliari negli anni 50 che hanno espropriato ai nobili zone verdi a prezzo di area fabbricabile (Villa Balestra nel 56 costò al Comune ventiduemila lire al metro quadrato) ha riversato in che nella «cittadella di [illegible]» sviluppo gli effetti deleteri del malgoverno e della disamministrazione.

L'assurda conclusione ha [illegible] l'architetto Italo Insolera *è che i Parioli sono un'oasi semintensiva tra zone estensive e intensive* nel progetto di espansione urbanistica [illegible] *avrebbero dovuto essere l'opposto: gli abitanti per ettaro ai Parioli sono tanti quanti nel* [illegible] *meno popolare quartiere Flaminio».*

Negli anni 50 e ancor più nel periodo d'oro del cosiddetto «boom» economico il quartiere «bene» di Roma è stato prolifico di una generazione con pretese da «belli e dannati» ma in realtà assai più simili a un qualsiasi vitellone di provincia. La politica quando è entrata a far parte di questi circoli e di questi cervelli vi ha trovato posto come pretesto per *riaffermare certi diritti* di «rango».

Col tempo le attitudini dei «pariolini» si sono allargate ad altre fasce della città hanno toccato altri centri residenziali come il quartiere Trieste la Balduina Vigna Clara sviluppati nel proseguo degli anni (e non è da tralasciare il fatto che ultimamente i nuovi ricchi si sono venuti sistemando nelle *zone periferiche della capitale* come ad esempio il lottizzatore Francisci che possiede una villa alla Borghesiana).

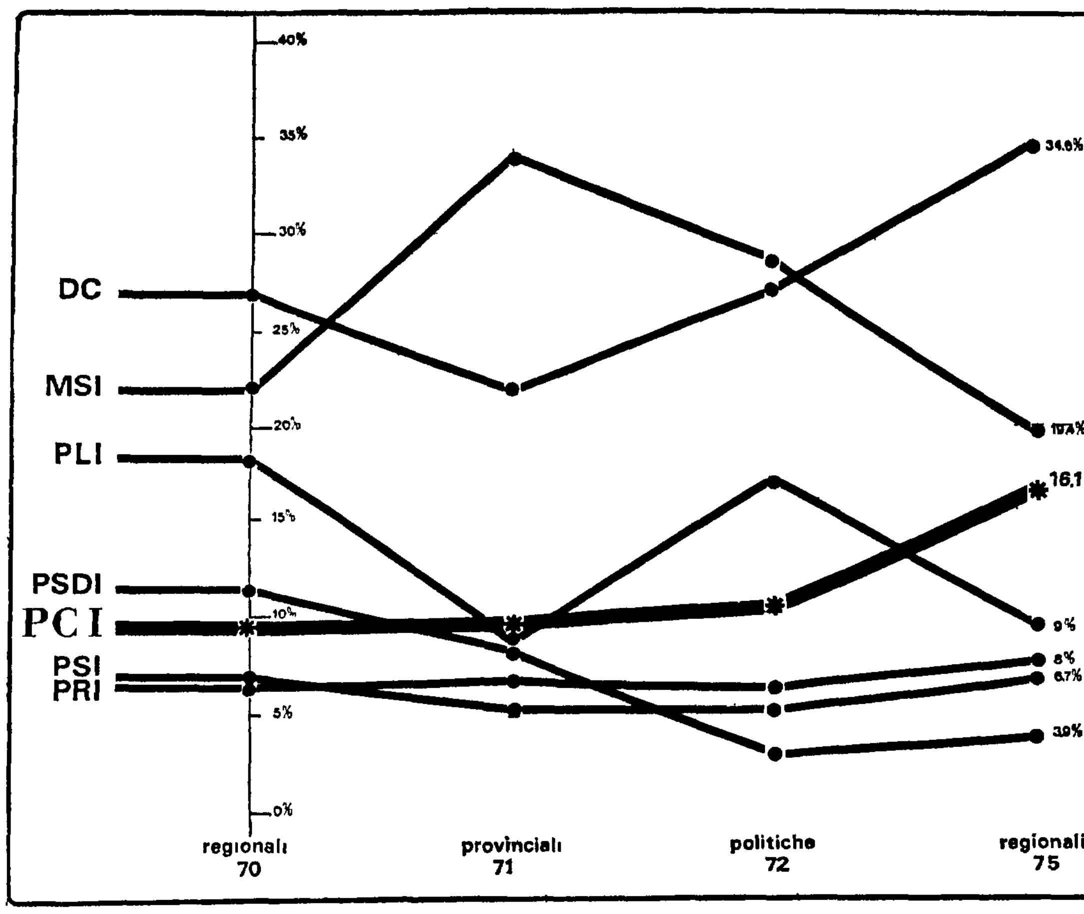
Il «doppiopetto»

Nasce su questo terreno un certo tipo di «fascismo» appoggiato sulle solide basi del conservatorismo politico e sociale fautore del «blocco d'*ordine in doppiopetto*» per tutelare una cuccagna a cui qualcuno non vorrebbe mai mettere il punto. È sufficiente considerare come il grosso dell'elettorato del quartiere si sia spostato dalle file del MSI a quelle della DC a seconda del clima delle opportunità politiche.

Ma la cuccagna ha avuto una seria battuta d'arresto forse irreversibile con la fine del decennio trascorso il mutare degli equilibri politici e sociali dei rapporti di forza tra le classi. Se il 1968 è stato un anno particolarmente significativo del mutamento che si è prodotto nel tessuto sociale il 15 giugno 1975 ha aperto processi nuovi determinando l'inquadramento e la possibilità di un cambiamento di segno della egemonia per il governo di Roma il suo risanamento democratico. E va segnalata tutta la azione positiva preziosa svolta anche ai Parioli dalle minoranze democratiche laiche cattoliche di sinistra delle forze della borghesia professionale e intellettuale che in tutti questi anni si sono battute per una prospettiva diversa alternativa al quadro offerto dalla vecchia classe dirigente.

Si potrebbe costruire parallelamente alla parabola discendente del modo di vita «pariolino» una sorta di «radiografia democratica» dei Parioli che nasce dalle lotte all'università di Architettura per arrivare fino alla nascita del movimento studentesco ai punti di riferimento obbligati del referendum (c'è stato un 56 per cento di «no») e dei decreti delegati. Il PCI componente essenziale di questo processo il 15 giugno è diventato il terzo partito del quartiere. In contrapposizione a questo clima di crescita e di rinnovamento matura ai Parioli la violenza e la grettezza fascista e il volto del vitellone viene sostituito dalla maschera tragica e disperata di ragazzi facile preda di ideologie irrazionalistiche e aggressive «fascisti immaginari» che nel pugno di ferro nella teppa nel culto di un odio astratto contro tutto ciò che appare loro sostituzione di antichi privilegi trovano l'occasione per concepire l'atto criminale perfino il delitto. Così si spiegano i vari Ghira Izzo Guido i Parbon Arquati i Maggio i Sonnino ed altri «rampolli» dotati resi dalla arroganza del privilegio sordi ed ostili al nuovo. La loro vicenda è un ulteriore capitolo quello truce al tempo stesso della coniugazione sempre più stringente a Roma tra violenza e destra eversiva fascista. Ma si inscrive nella stessa «storia» dei Parioli come un episodio che testimonia dell'isolamento morale e politico in cui un certo mondo è rimasto impigliato di fronte alla crescita civile e democratica della città e dello stesso quartiere.

Duccio Trombadori



Il diagramma mostra in percentuale gli spostamenti dell'elettorato ai Parioli nelle consultazioni degli ultimi cinque anni

Il macabro delitto del Circeo e l'individuazione dei suoi esecutori — quattro giovani squadristi nati e cresciuti nei quartieri «alti» della città tra Parioli e Corso Trieste — ha dato d'improvviso risalto all'opinione pubblica che agli osservatori di costume la dimensione di una violenza di tipo nuovo che non può essere più racchiusa negli usuali schemi di interpretazione.

Quanto è accaduto pochi giorni dopo a Cinecittà, dove una banda di sette giovanissimi teppisti ha seviziato e violentato una giovane, ha acuito un senso di *disagio e di disorientamento*, ha proposto interrogativi e acceso polemiche. Ci si interroga sulle radici di questo insensato disprezzo per ogni valore di civile convivenza, si [illegible] *misterioso impulso a calpestare ogni più primitivo senso di solidarietà umana*. L'uno e l'altro crimine sembrano nascere da questo comune essere e sentirsi estranei alla comunità e alla sua vita. Ma sembra altrettanto sbagliato ritenere assimilabili delitti che sono pur sempre maturati in ambienti profondamente diversi tra loro separati non solo dal danaro e dalla ricchezza ma ancor più da differenti punti di riferimento culturali morali e ideali. Appare perciò fuorviante e mistificatorio parlare di un *«ambiente criminaloide di massa»* come ancora ieri faceva Pasolini su un quotidiano del Nord. Lo scrittore regista sostiene che il ricco borghese che si nutre della «mistica» nazista e l'alimenta con le aggressioni e i pestaggi — il più delle volte impuniti — contro democratici e antifascisti vada assimilato ai giovani emarginati e sradicati che provengono dalle borgate e dalla periferia.

Non è *facendo* di tutte le erbe un fascio che si riesce a spiegare in tutta la sua complessità il fenomeno. Certo gli episodi di violenza che con sempre più drammatica frequenza vanno ripetendosi nella città mostrano una crisi profonda di valori e di punti di riferimento cui soggiacciono strati anche tra loro diversi della popolazione. Ma la spiegazione e i conseguenti rimedi di tale fenomeno può a nostro avviso nascere solo da un'analisi differenziata che riconduca alle diverse matrici sociali e culturali episodi che pure recano la medesima impronta di cieca e irrazionale violenza.

Questo sforzo non mira certo a suggerire distinzioni manichee tra i vari quartieri rese tra l'altro impossibili dalla complessa stratificazione sociale e politica che è facile riscontrare in ogni zona della città. Come appunto con le sue peculiari caratteristiche mostra una radiografia — sia pure per approssimazione — dei Parioli, un quartiere concepito come un'«oasi dorata» per i nuovi ricchi che rivela invece oggi spinte e fermenti di segno diverso che si agitano e contrastano attivamente con gli elementi deteriori di degenerazione della vita civile e democratica.

Una serie impressionante di aggressioni e violenze compiute da picchiatori fascisti

Rimasti impuniti per anni gli squadristi

Scarsissime, fino all'aprile scorso, le denunce — Quando ci sono state non hanno avuto quasi mai seguito — Le «spedizioni punitive», organizzate soprattutto in piazza Euclide e in piazzale delle Muse, hanno avuto come principali bersagli i licei Mameli e Azzarita, le sezioni dei partiti democratici, le sedi dei boy-scouts — Nomi che ricorrono sempre, come quello di Andrea Ghira, l'assassino di Rosaria Lopez — La strategia della provocazione ha avuto l'effetto opposto a quello sperato da chi ne tira le fila

Un'aggressione fascista davanti il liceo Mameli ai Parioli. A destra l'ingresso del liceo scientifico Azzarita, imbrattato da scritte naziste

Martedì 23 settembre in piazzale delle Muse quattro giovani sotto gli occhi di decine di passanti issano su un pennone la bandiera italiana. Al centro sul bianco del tricolore è disegnato con nastro adesivo nero il fascio littorio. Esibendosi nel saluto romano i quattro intonano inni fascisti. La reazione della gente è indignata e attira l'attenzione di un agente del commissariato Villa Glori che interviene per interrompere la squallida «cerimonia». I quattro Roberto Cittadini Alberto Valli Marco Feliziani e Alessandro Menacci inveiscono contro l'agente e dopo essersi rifiutati di ammainare la bandiera vanno a sedersi ad un tavolo del bar delle Muse dove riprendono a cantare i loro inni. Vengono fermati. Condotti al commissariato sono arrestati.

La denuncia firmata dal commissario De Miranda parla chiaro: apologia di fascismo. Molto meno chiara (non certo nel suo significato politico) è la motivazione con cui pochi giorni dopo la procura della Repubblica ordina la scarcerazione dei quattro (tutti noti picchiatori) perché «il fatto non costituisce reato» (!). Là dove manca la «benevolenza» di un commissario compiacente qualche volta supplisce la magistratura. Per i [illegible] dei Parioli è scattato così ancora una volta il meccanismo dell'immunità.

I numerosi episodi di violenza ai Parioli (un quartiere considerato «tranquillo» dal punto di vista dei reati comuni si contano sulle punta delle dita i furti e gli scippi che vengono consumati ogni mese) hanno tutti una impronta fascista. Man mano che la crescita democratica del quartiere in particolare tra i giovani ma non solo tra questi ha sottratto spazio politico al MSI e ai gruppi della destra più oltranzista le imprese squadriste che si sono andate moltiplicando espressione della rabbia di chi ha visto sfuggire al proprio controllo una zona che velleitariamente i fascisti pretendevano di considerare un «feudo nero». Alla violenza squadristica non ha certo corrisposto (almeno fino all'aprile scorso quando è stato rimosso il dirigente del commissariato Villa Glori dott. Caggiano) una pronta ed efficace iniziativa degli organi preposti alla tutela dell'ordine pubblico. Anche la magistratura in quei pochi casi in cui sono state presentate denunce si è mostrata il più delle volte indulgente.

Bersagli preferiti

L'elenco delle violenze fasciste che hanno avuto per teatro Parioli è nutrito. I bersagli preferiti dagli squadristi (quasi sempre gli stessi alcuni pariolini altri immigrati da Monte Mario e dal Salario) sono state le due principali scuole del quartiere il liceo classico Mameli in via Micheli e lo scientifico Azzarita in via Salvini, le sezioni dei partiti democratici in particolare il PCI e il PSI, le sedi degli scouts, il cineforum istituito nella sala parrocchiale di piazza Euclide.

Le «spedizioni punitive» sono partite in genere da due bar («Euclide» e il «delle Muse») [illegible] niscono i vari Mario Fed[illegible] Emanuele e Gianluigi Macchi, Stefano Colasanti, Stefano Ross, Marco Aceto, Corrado Maggi, Carlo Fa[illegible]schi, Pietro Cassano, Fabio Verna. Di questo gruppo fanno parte Gianluigi Indri consigliere missino della seconda circoscrizione e Andrea Ghira ricercato per il truce assassinio — nella lussuosa villa del Circeo — di Rosaria Lopez.

La rabbia fascista si concretizza in una serie impressionante di aggressioni di pestaggi brutali. Tra i picchiatori vengono notati più volte Gianluigi Indri e Antonio Madonna (distintisi in aggressioni anche contro studenti del «Giulio Cesare» in Corso Trieste e di altre scuole).

Intimidazioni e pestaggi

Il 27 gennaio del '72 il preside del Mameli invia un esposto al provveditorato per denunciare le intimidazioni di gruppi fascisti contro studenti e insegnanti.

Le aggressioni e i pestaggi si susseguono negli anni successivi. Il 24 ottobre 1973 alcuni appartenenti al fronte della gioventù (l'organizzazione giovanile del MSI) picchiano selvaggiamente davanti al Mameli gli studenti Carlo Foquet e Alberto Petrucciani. Un episodio ancora più grave avviene due giorni dopo. Quaranta squadristi [illegible] (tra cui Ma[illegible] Iedi Diego Cu[illegible] Carlo D F[illegible]) [illegible] la sezione del PCI dove è in corso una riunione di studenti del licei Mameli e Azzarita.

Incursioni squadristiche e pestaggi proseguono intanto nel '74.

Tra il gennaio e l'aprile del '75 gli assalti davanti al Mameli non tenendo conto delle aggressioni a studenti isolati sono cinque. I picchiatori (tra cui Roberto Cittadini e il famigerato Guido Mo[illegible]) agiscono quasi sempre impuniti. Le poche denunce che li colpiscono non hanno seguito.

La rabbia dei fascisti non si rivolge soltanto contro gli studenti e i militanti dei partiti democratici. Suoi bersagli diventano anche le sedi e i membri di quelle organizzazioni giovanili in cui è in corso un [illegible] attuando un processo di crescita civile e democratica come i boy scouts o altre associazioni cattoliche.

In tutte queste occasioni la polizia (il cui commissariato è in via Guidobaldo Del Monte a due cento metri da piazza Euclide) [illegible] suscita le proteste [illegible] degli abitanti del quartiere. Il commissario Caggiano non intende tenerne conto. Nell'aprile di quest'anno arriva al punto di invitare i giovani del cineforum di piazza Euclide a interrompere una proiezione. A chi gliene chiede il motivo il funzionario risponde di non essere in grado di evitare in caso contrario un assalto da parte di una [illegible] di squadristi che si sono adunati davanti all'ingresso del cinema e che tengono in bella mostra bastoni e spranghe di ferro.

Questa è la mappa della violenza fascista nel quartiere. Una violenza dietro la quale si nasconde la volontà cieca di opporsi al nuovo che anche ai Parioli [illegible] maturando come [illegible] civile e democratica.

g. pa.

La crescita di un nuovo clima unitario dalle lotte antifasciste a quelle per il rinnovamento della scuola

Gli spazi della partecipazione democratica

La forza elettorale del PCI aumentata del 7 per cento - Collaborazione degli scouts e dei giovani comunisti per la festa dell'«Unità» - Maturate le convergenze e le intese in un serrato confronto sui temi della convivenza civile

Alcune strade e muri perimetrali sono ancora imbrattati da scritte fasciste in nero per echeggiare gli slogans contro la democrazia e le sue istituzioni più volte [illegible] nelle adunate missine e nelle [illegible] inscenate davanti alle scuole nelle piazze. Ma il clima che oggi si vive nel quartiere Parioli non è più quello di qualche anno fa quando per i democratici il problema era di conquistare uno spazio di agibilità politica e mentre gruppi di squadristi la facevano da padroni con l'occhio benevolmente pigro del commissariato.

Il 15 giugno c'è stato anche qui: ha portato al partito comunista il 16 dei voti (4242 suffragi) quasi il 7 in più delle ultime politiche e ne ha fatto la terza forza politica del quartiere. Questo segno della avanzata comunista non sarebbe di per sé sufficiente a giustificare un giudizio positivo sugli orientamenti e gli indirizzi che vanno maturando giorno per giorno in questo aggregato sociale dove è possibile ritrovare messi assieme tutti gli elementi del ceto medio (dall'impiegatizio al commerciale) fino alla borghesia professionale e imprenditoriale.

[illegible] è via crescendo accanto alla aumentata forza del PCI una coscienza democratica e civile che ha portato ad aprire un costruttivo processo di unità e convergenza tra le forze politiche democratiche e di sinistra. Il PSI ha visto crescere la sua forza (8%) con uno per cento in più rispetto alle politiche del '72 — e analogamente è aumentato il prestigio del PRI (il quarto partito della zona con il 6,7) il due per cento in più.

All'avanzata progressiva dei suffragi si è accompagnata la maturazione del processo unitario. Momenti qualificanti del processo di rinnovamento in atto sono stati i risultati del referendum — che ha dato il 56 dei voti ai «no» — e le elezioni per i decreti delegati della scuola dove ha prevalso la componente democratica nelle liste unitarie dei genitori fra gli insegnanti e gli stessi studenti.

Il terreno privilegiato della convergenza è quello dell'antifascismo «*non quello* [illegible] *e parolaio di certi gruppi* — dice il compagno Walter Anello segretario della sezione Parioli — *che nella contrapposizione inconcludente di un cosiddetto antifascismo militante finiscono col prestare il fianco alle provocazioni della violenza nera quando non ne costituiscono la punta di innesco bensì quello del lavoro per l'aggregazione di un ampio arco di forze impegnate unitariamente ad aprire nuovi spazi di partecipazione democratica nel quartiere di gestione comune sui temi dei* [illegible] *della scuola dei diritti civili*».

Il punto di vista unitario è prevalso superando forti difficoltà iniziali all'incontro tra i partiti ed anche attraverso un serrato e franco confronto di posizioni con i compagni socialisti dai quali è stata sottolineata la divergenza di valutazioni sul rapporto con le forze [illegible] di cui una [illegible] collettivo politico Parioli si muove su posizioni errate al limite della provocazione).

La festa dell'Unità del tre quattro cinque ottobre scorso ha rappresentato un momento significativo importantissimo nella vita politica del quartiere e attorno agli stands allestiti si sono confrontati assieme ai cittadini dalle diverse posizioni politiche. Alla realizzazione del festival hanno collaborato giovani della FGCI e *scouts* dei nuclei esistenti nelle parrocchie di piazza Euclide (il Sacro Cuore) piazza Ungheria (S. Camillo) e piazzale delle Muse (S. Luigi).

Malgrado le aggressioni le intimidazioni fasciste e le minacce dei teppisti neofascisti i rapporti tra *scouts* (sono più di trecento) giovani comunisti socialisti repubblicani delle Acli sono andati avanti e si sono rafforzati ed estesi. C'è stata la realizzazione del cineforum che è arrivato a contare fino a cinquecento iscritti la costituzione di un comitato giovanile di quartiere due manifestazioni unitarie antifasciste assieme ai partiti dell'arco costituzionale una davanti al liceo Mameli nel '74 (primo Ferracini) l'altra al teatro Parioli. Nel febbraio scorso le forze democratiche redassero assieme un *dossier* sulle violenze fasciste nel quartiere.

A queste ultime iniziative — le manifestazioni e il *dossier* — ha collaborato anche la sezione della DC diretta dall'attuale assessore alle belle Arti Eligio Filippi della «sinistra di base». Al momento delle ultime elezioni e delle isterie fanfaniane i democristiani hanno interrotto i collegamenti unitari. Il loro delegato giovanile Fabrizio Iodice è stato assieme agli altri escluso dalla carica che sosteneva in ottemperanza alla decapitazione voluta dallo stesso Fanfani dell'organizzazione dei giovani del partito.

«Siamo pronti a riprendere i contatti con le forze antifasciste — ha detto Iodice facendosi portavoce del segretario — *per fare avanzare una linea di risposta democratica contro la violenza del fascismo. La DC dei Parioli è disponibile ad allargare l'area delle intese unitarie sui temi più scottanti della vita del quartiere».*

Anche da queste affermazioni si misura il potenziale di rinnovamento e la qualità dei fermenti presenti in buona parte del quartiere Parioli tra i ceti medi ma soprattutto tra i giovani interessati a confrontarsi *recuperando spazi di democrazia e di partecipazione civile. «Una risposta e una smentita eloquente* — dice il compagno Anello — *a quanti come i gruppi extraparlamentari hanno voluto vedere nei Parioli soltanto un astratto quartiere nero generalizzando quanto generalizzabile non è e finendo in ultima analisi coll'accreditare la retorica fascista che vorrebbe vedere questa zona come propria esclusiva zona di influenza».*